

Porti a rischio / Genova

Fra la gente di Multedo, cinquemila persone assediate da 570mila metri cubi di petrolio
Nel maggio '87 serbatoi di metanolo esplosero come fuochi d'artificio: cinque morti
«Bisogna allontanare dalla città l'incubo del disastro». La sicurezza nel Mediterraneo

Ancora una volta è andata «bene»

Progetto Eni per ridurre i pericoli della «Haven»

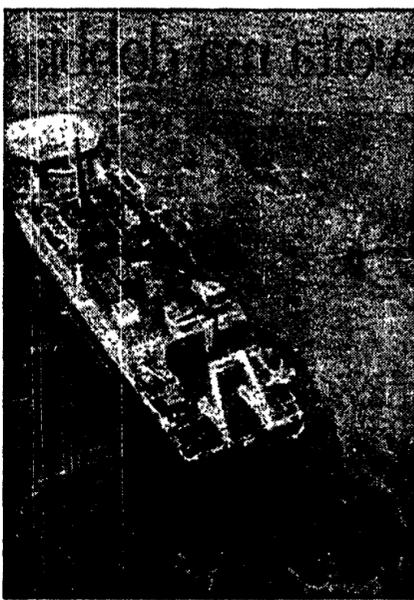
ROMA. Un progetto congiunto, finalizzato alla rimozione complessiva dei danni ambientali conseguenti all'incidente della nave cisterna «Haven», è stato presentato dall'Eni e dall'Iri tramite le rispettive società «Ambiente» e «Castalia» al dipartimento della protezione civile. Il progetto sarà esaminato oggi a Genova dal comitato interministeriale (Protezione civile, Marina mercantile, Ambiente, Difesa e Interni) che deciderà. Il progetto Eni-Iri è stato predisposto su richiesta del comitato interministeriale nominato dal ministro per la Protezione civile Capria. Il progetto è articolato in cinque parti che riguardano la messa in sicurezza e il mantenimento della nave cisterna affondata, il monitoraggio ambientale dell'intera area interessata, il recupero del prodotto olesso fuoriuscito, l'eventuale recupero dello scafo, la bonifica dell'ambiente e la valutazione del danno ambientale. L'incontro di domani, che si svolgerà nella sede della regione Liguria, servirà - secondo il ministro Capria - a ribadire la collaborazione, già instaurata, con gli enti locali e la Regione per il miglior espletamento degli interventi programmati ed a rafforzare il clima di cooperazione con le popolazioni direttamente interessate.

Una gigantesca polveriera. Tre milioni di tonnellate di greggio e 950mila di prodotti chimici, giungono ogni anno nel porto petroli di Genova via mare. Il quartiere di Multedo, a nord della città, è il simbolo di questo capoluogo a rischio: letteralmente assediato dai depositi di stoccaggio del greggio, cinquemila persone vivono con l'incubo della catastrofe a pochi metri dalle loro abitazioni.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO DI MARE

GENOVA. Dalla piccola collina che sovrasta Multedo la gente guarda il mare, ancora cangiante per i riflessi innaturali del petrolio, e dice che è andata bene. La superpolveriera «Haven» è affondata poco lontano da lì, appena tre o quattro miglia al largo, verso Ponente, bruciando gran parte delle 144mila tonnellate di greggio che trasportava, versandone in mare venti o trentamila e portandone sul fondo, chiuse nei suoi serbatoi, forse altre diecimila. Ma gli abitanti di Multedo giurano che è andata bene.

Poteva finire molto peggio, dicono, e il disastro della «Haven» poteva trasformarsi in una tragedia di dimensioni apocalittiche. La gente di questo piccolo quartiere della periferia nord di Genova sa bene di che cosa parla. Multedo è il simbolo di questa Genova «a rischio». I suoi cinquemila abitanti vivono da anni all'interno di una ciclopica polveriera. Davanti al piccolo agglomerato di case popolari, verso il mare, c'è il porto petroli. Vi attraccano le «superpetroliere» per scaricare il greggio. In alcuni gioghi sono se ne sono coniate anche sette, in fila lungo i moli, mentre altre quattordici erano in rada, cariche di centinaia di migliaia



La nave «Ragno 2», impegnata nelle operazioni di bonifica nel mare ligure

«Dieci anni fa - ricorda Vito Olivieri, presidente del comitato di quartiere di Multedo - nel porto esplose la petroliera giapponese «Hakuyoh Maru». Nell'incendio morirono quattro persone. Solo il coraggio dei vigili del fuoco evitò che si scatenasse allora quella che tutti ancora temiamo: una spa-

fumo. È per questo che anche io dico che anche questa volta ce la siamo cavata. Poteva finire molto peggio. Ma dobbiamo proprio aspettare l'apocalisse perché le nostre richieste vengano accolte? Genova movimentò 30 milioni di tonnellate di greggio e prodotti raffinati all'anno, e a queste vanno aggiunte 950mila tonnellate di prodotti chimici. Sai che vuol dire questo? Che qui è diventato peggio del golfo Persico. Sono anni che chiediamo che i depositi di stoccaggio vengano collocati fuori dal centro abitato e che il porto petroli trovi una nuova destinazione.

Uno studio per ridistribuire le industrie a rischio esiste. Venne effettuato dalla «Snamprogetti» su incarico della Regione. Lo studio prevede lo spostamento del porto petroli su quattro (o sette) «sole» galleggianti tre miglia marne al largo di Multedo. Due boe «offshore» esistono già, e proprio scaricando petrolio in uno di questi terminali la «Haven» ha preso fuoco. «Noi abbiamo detto di no a questa ipotesi! E non lo abbiamo fatto aprioristicamente. Le analisi di rischio effettuate dalla «Snamprogetti» due anni fa già prevedevano quello che sarebbe accaduto - dice Vito Olivieri - Nell'ipotesi di una dispersione di greggio in mare, si leggeva in quelle analisi, c'erano il 50% delle possibilità che il greggio finisse sulle spiagge fino a Capo Noli, il 10 per cento di possibilità, infine, che il greggio giungesse sulle spiagge di Alassio e da lì fin sulle coste francesi. Adesso si sta verificando proprio l'ipotesi che veniva accreditata solo nel 10 per cento delle probabilità.

BIANCA MISELLI
in MANCA

24 aprile 1988 a Norbello (Oristano) lasciava per sempre ed improvvisamente i suoi cari a soli 43 anni la compagna

PADRE
Roma, 23 aprile 1991

I compagni e le compagne dell'apparato centrale del comitato promotore per la Sinistra giovanile esprimono il loro più profondo cordoglio a Massimo Brancato e ai suoi familiari per la perdita del

PADRE
Roma, 23 aprile 1991

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa della compagna

EMMA PILLA
Il figlio Loris Fornaser ed i familiari la ricordano a quanto la conobbero e ne apprezzarono le grandi doti di umanità e sottoscrivono per l'Unità.

Verona, 23 aprile 1991

1989 1991

GIUSEPPE NELLO FARINA
Vivi sempre nei nostri cuori Tua moglie Joie, tuo figlio Enzo con Nicoletta e tutti i tuoi cari

Grugliasco, 23 aprile 1991

Nel 18° anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE ODONI
I figli e i compagni che lo conobbero l'hanno sempre nel cuore come un vero comunista e sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 23 aprile 1991

A tre anni dall'immetta scomparsa di

BIANCA MISELLI
in MANCA

Adriana, con Marinella, Ubaldo e Piergiorgio la ricordano ai compagni e rimpiangono le sue doti profonde ed insostituibili di amica, di fede politica e di educatrice

Reggio Emilia, 23 aprile 1991

origiaria di Reggio Emilia (zona Piacenza-Croce) insegnante dotata di grandi capacità e sensibilità umana, fortemente animata dagli ideali di libertà, democrazia e progresso ha saputo creare nel Pci in cui militava da dirigente capace un ricco movimento culturale e associativo nella sua Norbello (comune limitrofo a Ghilarza) dove era molto amata. Il impianto per la sua scomparsa è ancora attivo oggi tra tutti coloro che l'hanno conosciuta, specie tra i giovani, a Reggio Emilia e nella sua Sardegna. La ricordano con struggente affetto Arnaldo Patlacini, gli amici i compagni e compagne dell'ex A.P.I., gli amici dell'Unità di Reggio Emilia, sottoscrivendo a sostegno del nostro giornale

Reggio Emilia, 23 aprile 1991

Per volontà dell'estinto, a funerali avvenuti, Susanna annuncia a parenti, amici e compagni, la scomparsa del compagno

CINO DENTE
sopraggiunto il 17 aprile scorso, e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.

Torino, 23 aprile 1991

È deceduto a Rosignano all'età di 50 anni il compagno

GIANNI SOBRERO
La locale sezione del Pds profondamente colpita dalla immatura scomparsa, ne ricorda l'instancabile e intelligente impegno profuso in tanti anni nella direzione della sezione e al servizio del partito, le sue doti umane e morali che gli hanno valso sempre la stima e il rispetto della intera comunità. La sezione porge le sue fraterne condoglianze alla famiglia e a tutti i parenti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30

Rossiglione, 23 aprile 1991

Un dossier sugli immigrati Dieci milioni ai «mediatori» per lasciare lo Sri-Lanka Il sogno europeo costa caro

ROMA. Il «Sogno europeo», i «Viaggi della speranza» degli immigrati verso il vecchio continente e in particolare verso il nostro paese costano cari: 6 milioni di lire dal Bangladesh, dove un salario medio annuo è di circa 1.200.000 Lire; dai 4 ai 5 milioni dal Pakistan, fra visto turistico e biglietto aereo; 10 milioni dallo Sri-Lanka, costi comprensivi di vistose tangenti da pagare ai «mediatori» della partenza. «Occorre intervenire perché i Viaggi della speranza siano affidati alle istituzioni e non agli speculatori internazionali che lucrano sul dolore altrui. Lo sostengono le associazioni di volontariato «Casa dei diritti sociali» e «Senzaconfine» che hanno redatto un dossier «sugli interessi e le ricchezze - affermano - che si costruiscono sia nei paesi di partenza che in quelli di arrivo sulla pelle di migliaia di lavoratori che lasciano il Terzo mon-

do per l'Europa». Nel dossier, che le associazioni hanno inviato anche al neoministro per l'immigrazione, Margherita Boniver, sono sottolineate tra l'altro le carenze di accoglienza alle frontiere, soprattutto quella di Trieste, «Dove la polizia respinge ogni giorno dalle 30 alle 50 persone», mentre «rimane inapplicata quella parte della legge Martelli che prevedeva l'insediamento, presso tutti i posti di frontiera, di commissioni miste con la partecipazione del volontariato in grado di occuparsi del diritto di asilo e dell'accoglienza». I rimedi? Secondo le associazioni di volontariato consistono in un attento controllo che impedisca i fenomeni di corruzione e di vendita di visti turistici, nel concordare con i vari governi flussi di immigrazione regolare per lavoro, in una migliore informazione sulle condizioni di vita degli immigrati nel nostro paese da parte delle ambasciate italiane.

Gli autonomi: «La violenza nasce dal terrore del contagio»

Minacce e risse nei reparti anti-Aids Roma, infermieri in rivolta contro i medici

Clima da Far West nelle corsie dello Spallanzani, il più grande ospedale di Roma per malati di Aids. Risce, minacce, padiglioni fatiscenti, topi. Ieri la direzione è stata presa d'assalto da un gruppo di infermieri dell'Autonomia. Mesi fa hanno picchiato medici e sindacalisti. «Fanno da padroni», dicono i colleghi. I «duri» rispondono: «È la paura che ci fa reagire così, in 140 ci siamo punti con siringhe infette».

RACHELE GONNELLI

ROMA. Una corsa chiusa per i topi da oltre un mese, un reparto abbarrato dalle trasmissioni da quasi un anno a causa dei bagni sporchi, indecenti. Un padiglione in perenne ristrutturazione, calcinacci e mattoni nei vialetti. È un clima violento, di intimidazioni e di risse continue tra il personale. Medici picchiati, sindacalisti della Cgil presi a seggiolate durante le assemblee. È questo l'infimo Spallanzani, l'ospedale romano specializzato nella cura dei malati di Aids, dove - denunciano gli infermieri - si

vive nel terrore del contagio: si parla di 140 incidenti con siringhe infette.

Ieri una cinquantina di infermieri e portanili hanno invaso la stanza della direzione sanitaria. Pugni sul tavolo, urla. Una scena consueta, che si ripeterà anche questa mattina. Un'altra occupazione degli uffici e in più un blocco stradale davanti ai cancelli. Ma nessuno accetta di parlare di ciò che sta succedendo da mesi. Si sa soltanto che c'è un braccio di ferro a proposito delle assun-

zioni e dei turni di lavoro. Chi ha invaso la direzione sanitaria sostiene che un centinaio di paramedici sono pochi per cento posti letto. Alla direzione sanitaria invece ritengono che molti siano gli «imboscatori».

Ma c'è qualcosa d'altro che porta al clima esasperato, alle scritte rovesciate, alle minacce e agli strepiti di ieri. «Siamo sempre così e se qualcuno prova a non essere d'accordo sono botte», dice una donna in camicia. E aggiunge: «Il mio nome non glielo dico davvero. Io non mi chiamo, scriva un'infermiera, un'infermiera e basta, qui sanno tutti cosa succede ma stanno zitti. Perché devo espormi proprio io?». Esposti contro chi? «Ma contro il Cnsm, gli autonomi, sono loro che dettano legge, non lo sai? Decidono chi deve partecipare ai corsi di aggiornamento del Ministero e prendere la borsa di studio, monopolizzano le assemblee sindacali, fanno il bello e il cattivo tempo».

«Trovare «quelli del Cnsm», il Coordinamento nazionale operatori malattie infettive, non è difficile. Lo Spallanzani è la loro roccaforte. Ricorda il Policlinico universitario negli anni '70. Come allora il Cnsm - «gli autonomi» lo chiamano a bassa voce i colleghi di reparto - sono quasi tutti giovani, parlano di «cine mediche» e co l'hanno con i sindacalisti. Ne ha fatto le spese l'anno scorso Angelo De Angelis, dirigente regionale della funzione pubblica Cgil, finito in medicheria per una botta alla testa al termine di un'assemblea sul contratto di lavoro. Ne hanno fatto le spese, più di recente, un paio di mesi fa, cinque o sei medici presi a calci e a sputi per una vicenda legata ai corsi d'aggiornamento organizzati dall'osservatorio epidemiologico del Lazio. «I medici volevano un corso a parte - è la versione di Romeo Barbone, leader incontrastato del Cnsm - si trattava di una provocazione perché il lavoro deve essere

HABITAT
RIVISTA DI GESTIONE PAULISTICA

diretto da Franco Nobile

«Habitat» propone ai movimenti ambientalisti e venatori un comune terreno di confronto per la corretta gestione delle risorse naturali.

Il secondo numero contiene, tra l'altro, articoli e inchieste sul Convegno Nazionale dei Biologi della Selva e i Parchi gli eroni italiani

Gestione sociale della caccia

Seconda puntata del dossier sul cinghiale

Viene distribuito nelle librerie Feltrinelli e Rinascente a L. 5.000 o per abbonamento direttamente a casa vostra per un anno a L. 30.000 (L. 50.000 sostenitore)

Versamenti sul c/c postale n. 12277539

intestato a Arti Grafiche TICCI 5018 Soriano (SI)

SOTTOSCRIZIONE

I compagni della cellula Pci-Pds dell'azienda romana O.M.I. Agusta sottoscrivono L. 257.000 per il nostro giornale.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimediterranea di oggi, martedì 23 aprile.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimediterranea di mercoledì 24 aprile.

Sul Piave si arenò la «Strada dei socialisti»

Ad Altomonte il sindaco P2 licenzia Togliatti

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

ALTOMONTE (Cosenza). Costantino Belluscio non ce l'ha fatta più a tenersi quel matrone sulla coscienza. Per questo ha riunito la sua giunta e se l'è tolta da ora in avanti ad Altomonte, centro del cosentino, la vecchia «Via Palmiro Togliatti», una strada secondaria in fondo al paese, si chiamerà «via Vittime del Comunismo». Il fatto è, ha scritto Belluscio sulla delibera, che Togliatti «non può essere additato alle generazioni future come esempio di civiche virtù: per questo lui che ama giovani e giovanissimi non poteva sopportare oltre quello scandalo».

Non è la prima volta che Belluscio, ex deputato del Pci, numero di tessera P2 1710, codice E 1677, il gruppo gestito direttamente dal venerabile Gelli, cerca di ridiventare famoso con la toponomastica. Negli anni scorsi ci aveva provato rifilando una via alla memoria di Giorgio Almirante. Sopra ci aveva organizzato una bella manifestazione con tanto di vedova dell'ex segretario nazionale del Mai i cui voti, Belluscio, è poi riuscito a succhiarseli tutti.

Ora l'ambizione è più grande. Dopo essere stato trombato alle elezioni per la Camera (lo ha battuto Paolo Bruno, anche lui con tanto di tessera P2) e dopo il suo allontanamento dal Pds, Belluscio fondò un piccolo movimento che gli servì per patteggiare la propria confluenza nel Psi. Secondo una voce, che i suoi amici di Altomonte si preoccupano di diffondere il più possibile, Craxi in persona avrebbe garantito all'ex piduista una candidatura al Senato. Per

Fontanelle «Via del Psi» forse costa troppo cara

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TREVISO. «In fin dei conti quella strada l'avevamo costruita noi...», spiega Renzo Rizzetto, consigliere comunale socialista di Fontanelle il paesino trevigiano potrebbe ospitare la prima via d'Italia dedicata ad un partito politico: il Psi, naturalmente, il cui gruppo consigliere ha formalmente avanzato la proposta di ribattezzare l'attuale via Piave in «Strada dei socialisti». Questo è il nome «popolare» che era stato attribuito nel primo dopoguerra, quando una cooperativa di lavoro socialista aveva trasformato un viottolo di campagna in un agevole collegamento tra Fontanelle e Tempio di Ormelie lungo il quale, nel

tempo, sono cresciuti abitazioni e residenti. Poi il fascismo aveva imposto il nome attuale: la strada conduce anche al Piave.

«Il Psi, oggi, è il secondo partito di Fontanelle. Ma tutto è relativo. Ha quattro consiglieri, gli altri sedici sono democristiani e la vecchia cooperativa non esiste più da decenni. Il sindaco, geom. Tiziano Zanet, non è pregiudizialmente contrario a ospitare nel suo comune una «Strada dei socialisti» (chissà quante potrebbe poi intestarsene la Dc, che ha costruito il resto della viabilità...).

Ma a precise condizioni: «Gli abitanti dovrebbero essere d'accordo. Ed i socialisti dovrebbero farsi carico di tutte le spese conseguenti per cambiare gli indirizzi nelle carte d'identità, nei libretti di caccia e pesca, nei documenti catastali, nelle patenti... Abbiamo calcolato una media di 300-400.000 lire a famiglia».

Ed anche la soddisfazione di avere una «propria» via, unici in Italia, ha ceduto il passo ad una ipotesi di compromesso avanzata dagli stessi socialisti. «Mantenere formalmente

Dalle donne l'impegno per una pace giusta in Medio Oriente

Solidarietà parole musica

A Perugia il 25 aprile 1991 dalle 15 alle 20 nei giardini del Frantone

Saranno presenti:

Em Jihad
Consiglio Nazionale Palestinese

Livia Turco
responsabile nazionale femminile

Le donne del PDS - Le ragazze della Sinistra Giovanile